



I magistrati bocciano il Palazzo di giustizia

Ancora vuoto, ma pieno di polemiche. I problemi di funzionalità di Palazzo Pizzardi, la nuova sede degli uffici giudiziari di Bologna, erano noti sin dall'inizio della discussione del progetto in Commissione manutenzione. Già dalla prima valutazione dell'immobile (2003) era emerso che i vincoli posti dalla Soprintendenza sullo storico edificio non avrebbero permesso grandi opere di trasformazione. Eppure il progetto del nuovo Polo giudiziario nel centro cittadino che tanto piace agli avvocati per via della vicinanza logistica agli studi legali, è andato avanti ugualmente e a giugno 2009, a compimento dei lavori, si comincerà con il trasloco degli uffici.

In termini di costi, per il Comune non cambia nulla perché il nuovo canone di locazione (3,3 milioni di euro l'anno oltre ai costi di ordinaria manutenzione) raggiunge la spesa per i precedenti affitti, ma l'idea ai magistrati proprio non va giù. «La dislocazione degli uffici - spiega Bruno Berlettano, presidente del Tribunale di Bologna - non prevede, ad esempio, la vicinanza tra le cancellerie e le singole sezioni con la conseguente necessità di continui spostamenti di grandi quantità di fascicoli e i disagi e rischi che questo comporta». La poca funzionalità degli uffici - spiega il procuratore capo di Bologna Enrico Di Nicola, che si è opposto al progetto sin dall'inizio proponendo la soluzione di una cittadella giudiziaria fuori dalle mura - potrebbe tradursi in una contrazione della produttività della giustizia bolognese del 50 per cento».

Con grande imbarazzo il Comune va avanti nel progetto vincolato (fino al 2012) dal contratto di locazione stipulato con la proprietà di Palazzo Pizzardi che a sua volta si è

impegnata nelle costosissime opere di adeguamento dello stabile. «All'epoca in cui gli impegni sono stati presi - spiega Raffaella Bruni, direttore del settore lavori pubblici del Comune di Bologna - Palazzo Pizzardi rappresentava l'unica strada praticabile. Ai problemi logistici si cerca di far fronte con continue modifiche al progetto». Leggasi: 163 variazioni architettoniche sostanziali a carico della proprietaria, società Datalogic.

Mariangela Latella

